Testo di Steve Rosen
Traduzione di Arturo Celsi

CORKY LAING

TOLEDO SESSIONS

Noto nel mondo per la sua intro di cowbell in *Mississippi Queen*, brano del 1970 del repertorio Mountain, Corky Laing ha una lunga storia dietro le spalle... Oggi è impegnato con *Toledo Sessions*, il suo album da solista che molti aspettavano da tanti anni e del quale ci parla nella chiacchierata che segue.

Nato in Canada nel 1948, Corky Laing ha suonato più o meno con chiunque, dagli Ink Spots (gruppo vocale di jazz), a Mick Ronson e Ian Hammer, e con un sacco di quelle band che allora puntavano sugli assoli. Tra esse, i Mountain, i WBL (West, Bruce, Laing, il power-blues trio dei primi Settanta), l'omonima band di Laing (con Noel Redding, bassista di Jimi Hendrix e Eric Schenkman, chitarrista degli Spin Doctors), nonché i Mix e le diverse lineup degli stessi Mountain.

Il 27 settembre 2019, Laing ha pubblicato *Toledo Sessions* (Prudential Records), il suo primo album da solista dopo tanto tanto tempo, ed in esso ci mette il drumming feroce e furioso dell'epoca in cui suonava con Leslie West e Felix Pappalardi (ovvero i Mountain), oltre che – cosa importante – uno stile che combina elementi classici e moderni del rock: quello di cui lui stesso ne è il fautore da allora.

In *Toledo Sessions* Chris Shutters (voce/chitarra) e Mark Mikel (basso) imbastiscono tappeti perfetti su cui Laing va a metterci il suo drumming creando dei groove con la sua firma. E' proprio di questo disco, della sua vita e dei Mountain che Corky Laing ci parla nell'intervista che segue fatta a Los Angeles.

Toledo Sessions è un disco che consegna il suono e il feel dei Mountain, sei d'accordo?
Sì e no. Dall'estate del 2017 sono on the road con Chris Shutters per celebrare la musica dei Mountain... quindi direi che i Mountain erano con noi, e quando Mark si è unito a noi nell'ottobre del 2018 le cose sono proseguite ancora più decisamente in quella direzione. Con Mark nella band sono riuscito a portare sul palco la sezione ritmica dei Mountain in maniera completa, e la sua voce ha dato un tocco speciale al tutto. Abbiamo raggiunto un'ottima intesa fin da subito, e questo trascende il fatto di amare il repertorio dei Mountain, è semplicemente qualcosa che si è sviluppato in maniera indipendente.

C'è mai stato un momento in cui avete pensato che nel 2019 i Mountain avrebbero suonato proprio così se non vi foste sciolti?
È difficile da dire, perché Felix Pappalardi, Steve Knight e Leslie West avevano tre personalità molto forti... ed inoltre erano altri tempi ed altri luoghi. Indubbiamente l'entusiasmo che abbiamo provato per *Toledo Sessions* mi ha ricordato moltissimo di quelle sensazioni provate durante le registrazioni dei primi album dei Mountain. Ci sono state persone che mi hanno persino detto di aver potuto sentire la presenza di Felix in *Toledo Sessions*. Quindi forse lo spirito di Felix era lì con noi.

Avete registrato l'album in analogico, la cosa ti ha riportato con la mente a quello che facevi con i Mountain?
Il nostro è stato un tentativo molto specifico di fare tutto alla vecchia maniera. Abbiamo registrato nello studio di Mark, ma alla fine abbiamo utilizzato un mix di digitale ed analogico. Avere a disposizione strumentazione vintage ha sicuramente enfatizzato alcuni aspetti del sound finale, perché volevamo che tutto rimanesse caldo e avvolgente... così come facevamo nel 1969.

Ci parleresti di come hai registrato le tue parti di batteria?
Mark e Chris sono sempre stati grandi fan dei

32-34 corky laing.indd 2 22/11/19 10:56

Mountain, così quando abbiamo iniziato a registrare mi hanno spinto a dare il massimo e a provare a non fermarmi nella mia comfort zone. A questo si è aggiunto anche il parer della mia compagna, Tuija Takala, la quale è del parere che i tom non siano mai abbastanza. C'è stato un momento in cui ho creduto di aver suonato troppo, e di aver sforato nel non necessario, ma poi Mark ha aggiustato tutto in fase di mixaggio. Sono molto contento del risultato finale, il quale mette sicuramente in mostra una presenza molto pesante della batteria.
Se volete una curiosità riguardante il modo in cui abbiamo registrato il brano *Hell Yeah*, vi posso dire che tutte le batterie di quel pezzo sono state registrate con il mio iPhone. Inizialmente doveva essere soltanto una traccia guida, ma dopo aver ascoltato il file Mark ha deciso di utilizzarlo per la versione finale dell'album.

Ci diresti qualcosa riguardo ai microfoni e a qualche particolare accorgimento che avete adottato per registrare la tua batteria?
Il microfono che abbiamo usato per la cassa è un Electro-Voice PL20 che Mark ha usato per tutti i suoi album. Per il rullante invece abbiamo optato per un Shure SM57 posizionato vicino al bordo, puntato verso il centro della pelle. Per microfonare i tom abbiamo usato diversi microfoni Shure molto basici dei quali però non riesco a ricordare il nome. In tutto l'album abbiamo usato un solo overhead, un The Grinch, che è una copia del Neumann U87. In fase di microfonazione Mark è stato molto generoso nell'accomodare i microfoni in modo che i tom suonassero come nei vecchi dischi dei Mountain registrati con Bob D'Orleans. Abbiamo registrato tutto in maniera estremamente pulita e non processata; in fase di mixaggio poi Jason Hartless e Chuck Alkazian hanno riascoltato tutte le tracce attraverso gli speaker nella loro sala, un rullante appeso a un monitor il cui suono è stato utilizzato come riempimento d'ambiente.

Che tipo di batteria hai utilizzato per queste session?
La mia batteria principale è una dDrum, ma per alcune tracce ho usato la vecchia Ludwig che era in studio: K24" e tom 12", 13", 14" e 16". Ho usato un Crash Dream da 16, un Sabian China da 18" ed un Sabian Ride da 20". Sia in tour che in studio utilizzo pelli Evans e bacchette Hot Sticks.

Se provi a comparare il tuo sound nelle *Toledo Sessions* con quello di, ad esempio, *Climbing!*?
Durante questi 50 anni di attività mi sono trovato spesso a sperimentare con molti kit. Sono sempre stato molto fortunato e pertanto ho avuto accesso a strumentazione incredibile, da Rogers a Ludwig, passando per Pearl, Slingerland e Yamaha. Tutte queste batterie erano stupende, e se utilizzate per la giusta musica, anche imbattibili. Puoi immaginare quanti suoni io abbia avuto a disposizione negli anni, ma devo dire che ciò che è sempre stata una costante, e si ritrova anche in *Toledo Sessions,* è il mio approccio heavy alla batteria. Per le registrazioni di *Climbing!* sono stato molto fortunato, perché Felix mi ha dato la possibilità di esplorare qualsiasi tecnica io volessi e qualsiasi territorio sonoro. Con quel tipo di libertà ho avuto il lusso di poter utilizzare stili diversi anche all'interno di un solo brano. Ricordo che per *Climbing* ho utilizzato molto timbales e cowbell, dando all'album un feeling quasi latin, mentre per *Toledo Sessions* l'uso dei tom è stato fondamentale perché mi ha permesso di limitare il lavoro sui piatti e lasciare il range delle alte frequenze maggiormente libero perché potesse essere riempito con la voce.

Qual è il sound di batteria che vai cercando ancora oggi?
Da sempre cerco di fare sì che gli ipertoni dei tom si completino a vicenda, cosa che ho imparato ascoltando Mitch Mitchell. Allo stesso tempo mi piacer provare a ottenere quella continuità organica tipica dei ritmi africani, idea che ho preso da Ginger Baker. Se a questo aggiungi il chaos di Keith Moon puoi arrivare molto vicino al comprendere il sound che ho nella testa. Voglio che chi ascolta possa sentire i tamburi in un punto che è a metà fra orecchie e gambe. Voglio che la batteria si faccia ascoltare ma che faccia anche ballare.

Chris Shutters è un grande chitarrista ed un cantante eccezionale. Come lo descriveresti se paragonato a Leslie West?
Sono due musicisti completamente diversi. Le loro personalità sul palco non potrebbero essere più lontane, perché Leslie è brutale, grezzo e "in-your-face", mentre Chris ha una musicalità molto più controllata. Entrambi sono cantanti brillanti, ma molto, molto diversi. Ad ogni modo ho provato a spingere Chris ad emulare il sound della chitarra di Leslie...

Quali consideri i tuoi momenti migliori nei Mountain? Ci sono specifici brani o performance?
Le prime prove con Felix, Steve e Leslie sono state semplicemente stupende. Era così eccitante essere in studio con loro, perché tutti avevamo un approccio diverso e ci completavamo a vicenda. C'era un'eccitazione tangibile, sapevamo di avere in mano qualcosa di valido. Quando siamo approdati in Inghilterra ed abbiamo suonato al Crystal Palace Garden Party mi sono sentito al settimo cielo. Sono sempre stato un fan di batteristi britannici come Clive Bunker, B.J. Wilson, Ginger Baker, Cozy Powell, Keith Moon e Jason Bonham. Inoltre mio padre era di Birmingham, e quindi una volta arrivato in Inghilterra mi sono sentito come nel paese dei miei eroi. Il Regno Unito ci ha riservato un'accoglienza incredibile, abbiamo suonato davanti a decine di migliaia di persone ed è stato pazzesco. Al culmine di quel viaggio i Mountain sono stati invitati a Brema,

32-34 corky land.indd 3 22/11/19 10:56

in Germania, per una registrazione televisiva di *Don't Look Around*. Sono felice di sapere che ancora oggi quella ripresa è disponibile su YouTube.

In una chiacchierata di qualche anno fa mi dicesti: "Non ho mai pensato ai Mountain come una di quelle band "classiche". Eravamo semplicemente una grande rock band, e penso che abbiamo fallito nel portare avanti ciò che avevamo e nel crearci un'eredità, questo perché Leslie e Felix non riuscivano proprio ad andare d'accordo."
Oggi sono felice di poter dire che sono molto più ottimista riguardo all'eredità dei Mountain. Dal 2015 ho suonato in Europa, nel Regno Unito e negli Stati Uniti come Corky Laing dei Mountain, e le persone sono accorse agli show rispondendo in maniera incredibile al materiale. Forse ho sbagliato quando ti ho detto certe cose. Forse i Mountain, alla fine, sono davvero un classico... e onestamente sono molto fiero della nostra reputazioni.

Sempre nella stessa occasione, riguardo al tuo playing mi hai detto: "L'intro di cowbell di *Mississippi Queen* è successa un po' per caso, era semplicemente un contare l'ingresso della band."
Non ricordo bene il contesto nel quale ti ho detto queste cose però sono indubbiamente molto felice di essere ricordato per l'intro di un brano come *Mississippi Queen*. Il mio playing su quel brano è un risultato del cercare di tenere testa ai full stack di Leslie West, perché a quei tempi i Mountain erano la band più rumorosa in circolazione, ed io dovevo trovare un modo per uscire nel mix. Quel modo era semplicemente il picchiare più forte possibile... e usare a dovere timbales e cowbell. Forse questo è il motivo per cui molti guardano a me come ad uno dei precursori della batteria heavy metal.

Sei sempre stato molto onesto riguardo al tuo playing (ed anche nel tuo libro ne parli). Hai mai desiderato di avere la tecnica di Moon, Bonham o Baker?
Quella della tecnica è una questione diversa per tutti. Ogni batterista ha il suo timbro e la sua impronta. Con i nomi che hai citato ho sempre avuto in comune il fatto di non voler suonare con il metronomo... ma ad ogni modo tutti e tre hanno avuto un'incredibile influenza su di me. Mi piace pensare che la mia priorità sia sempre stata quella di proiettare sul pubblico la gioia di sostenere una band, e pertanto riuscire a coinvolgere le persone nella musica. Quando vedo il pubblico muoversi e ballare, so che sto facendo qualcosa di buono.

Parlando di Ginger Baker, ci ha lasciato da non molto. Che ricordi hai di lui?
Nell'ottobre del 2016 io e molti altri abbiamo suonato allo Shephard's Bush Empire di Londra per il tributo organizzato da Malcom Bruce in onore del padre. Quella è stata una delle ultime volte che Ginger ha suonato dal vivo, e poter essere in compagnia di Tujia ad assistere alla performance mi ha reso molto onorato. Ginger non stava bene in quell'occasione ed il suo playing ne ha risentito, ma la sua tecnica era ancora presente. Ha suonato esattamente a là Ginger Baker... Negli anni '80 ho fatto visita a Ginger a Westport, Connecticut, dove si stava rimettendo presso l'abitazione di un amico. Ricordo che non ha fatto altro che parlare di come fosse stato lui il responsabile del successo dei Cream... e ricordo anche la sua testardaggine, nessuno avrebbe mai potuto fargli cambiare idea riguardo a niente. È stato un incontro molto particolare e, così come il suo drumming, non lo dimenticherò mai. Inutile dire che mancherà immensamente al mondo della batteria.

Jack Bruce ci ha lasciato circa cinque anni fa. Qual era il tuo rapporto con Jack?
Jack Bruce mi ha insegnato più di quanto io avrei mai potuto imparare in una qualsiasi università musicale. Gli anni nei quali ho registrato a Londra con Jack durante i 70ies sono stati fra i più importanti per me. Allora avevo molto da imparare e lui era in uno di quei momenti di massima creatività. È stato una sorta di Boot Camp. Suonare con lui nei West, Bruce and Laing è stato semplicemente un onore. Jack era un vero genio.

Prossimi appuntamenti e tour?
Al momento sono in tour in Europa e sarò di nuovo qui ad agosto del 2020 per dei festival e successivamente ad ottobre 2020 per delle date nel Regno Unito. Di recente ho pubblicato la mia autobiografia, *Letters to Sarah*, e con Mark Mikel ho iniziato a scrivere del materiale per un nuovo album.

32-34 corky laing.indd 4 22/11/19 10:56